

A ROMA UN CONVEGNO INTITOLATO AL TRIESTINO DE MOTTONI

Matematica come vita

Un convegno ad alto livello scientifico dedicato agli «Aspetti qualitativi delle equazioni differenziali non lineari» che si è concluso negli scorsi giorni nella capitale è stato intitolato dall'università di Roma alla memoria dello scienziato e matematico triestino Piero de Mottoni, scomparso un anno fa in una sciagura stradale. Il Dipartimento di matematica dell'ateneo romano e l'Istituto di applicazione del calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche hanno invitato all'incontro i più stretti collaboratori del matematico triestino, che nella capitale aveva portato a compimento alcuni lavori scientifici di prima importanza. Sono intervenuti colleghi e scienziati dalle università di Lione, Tubingen, Heidelberg, Leiden, Budapest, Sal Lake City, Charlotte,

Pechino, Hiroshima e Firenze. In apertura dei lavori, al ricordo degli amici e dei collaboratori, si è aggiunta la presentazione del libro «Complementi di matematica», che lo studioso stava portando a termine per i suoi studenti.

Dopo aver compiuto gli studi al liceo Dante di Trieste Piero de Mottoni si laureava in fisica all'università di Pisa nel 1966 e l'anno seguente si diplomava alla Scuola normale superiore. Assistente alla facoltà di fisica teorica dell'università di Amburgo, era stato per un decennio ricercatore dell'Istituto di applicazioni del calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma.

La nomina a professore ordinario di matematica applicata gli aveva consentito di assumere la cattedra all'università dell'A-

*Fino alla sua morte, avvenuta
nel '90 in un incidente stradale,
svolse un'apassionata attività
di insegnante e di ricercatore*

quila nella facoltà di ingegneria. Dal 1984 insegnava analisi matematica nella seconda università di Roma, il nuovo ateneo di Tor Vergata, dove ricopriva anche l'incarico di direttore del dipartimento di matematica.

L'impegno di Piero de Mottoni lo aveva portato fra l'altro anche ad assumere l'incarico di coordinatore del Gruppo nazionale di ricerca sulle equazioni differenziali.

Il suo profondo interesse per le applicazioni pratiche dell'analisi matematica lo aveva indotto a studiare i problemi della modellizzazione e i modelli concreti della biologia, della chimica e dell'ingegneria.

Dopo una prima fase dedicata alle questioni della fisica matematica (teoria quantistica dei campi), aveva indirizzato la sua ricerca allo studio di equazioni e di sistemi alle deri-

vate parziali di tipo ellittico e parabolico, con particolare attenzione alle proprietà qualitative delle soluzioni (biforcazioni, stabilità e comportamento asintotico, proprietà di supporto).

Più di recente il professor de Mottoni si era occupato di problemi riguardanti le iperbolici, in particolare di proprietà qualitative in fenomeni di propagazione ondosa e da ultimo dell'evoluzione geometrica delle interfacce.

Il matematico triestino svolgeva la sua attività di ricerca, oltre che in Italia, soprattutto in Francia, in Germania (dove in passato era stato borsista della fondazione von Humboldt, in Olanda, negli Stati Uniti, in Giappone e da ultimo, con particolare entusiasmo, in Cina.

Proprio in collaborazio-

ne con l'università Fudan di Shanghai aveva organizzato e diretto a Trieste nell'autunno del 1990, nel Centro di fisica di Miramare, una scuola internazionale sugli «Aspetti qualitativi e applicativi delle equazioni di evoluzione non lineari», alla quale avevano partecipato oltre duecento studiosi da tutto il mondo.

Accanito lettore, bibliofilo e appassionato frequentatore della cultura umanistica, era facile incontrarlo nelle librerie anticharie della sua città natale. Gli amici triestini lo ricordano come un carattere votato all'essenzialità e un appassionato frequentatore di quei luoghi dell'anima che i giuliani lontani da casa serbano costantemente nell'intimo.

g.v.